



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



TRENTINO

# SGM

## STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

---

SCUOLA

Scheda tecnica  
per il Settore Istruzione

Marzo 2019

## 1. ANALISI

Nella precedente legislatura è stato effettuato un aggiornamento dell'offerta scolastica provinciale, ciò attraverso alcuni provvedimenti dell'esecutivo e che trovano nella deliberazione della Giunta provinciale n. 1907 del 2 novembre 2015 il complessivo impianto, successivamente rivisto e adattato rispetto a singole situazioni. Le scelte operate sono il frutto di discussioni articolate nelle quali sono stati proposti i temi e le opzioni all'attenzione della Giunta provinciale. Le discussioni sono state realizzate coinvolgendo le rappresentanze istituzionali del territorio (comunità di valle e comuni coinvolti) e delle istituzioni scolastiche. L'aggiornamento è stato supportato dalla volontà di assicurare il miglioramento dei livelli di qualità scolastica, di consolidamento dell'organico docente (maggiore stabilità e continuità nella comunità professionale, al cui interno sviluppare confronti metodologici e didattici), di concentrare alcuni investimenti sulla sicurezza degli edifici scolastici non più rinviabili, ma cercando di operare almeno su un piano di razionalizzazione della spesa.

A partire dall'anno educativo/scolastico 2016/2017 e seguenti, gli interventi sul Quadro dell'offerta scolastica provinciale si sono esplicitati:

- per la scuola dell'infanzia nella **soppressione di 8 sedi**<sup>1</sup>, operata sulle scuole con utenza sotto i 20 bambini nonché con distanze inferiori ai 5 km da altra scuola e con attenzione alle condizioni di efficienza delle strutture (in allegato una scheda di sintesi relativa al sistema educativo 3-6 anni);
- per il primo ciclo, in primo luogo, alla **fusione di 5 istituti comprensivi**, unificando istituti tra loro contigui, con la previsione che, nell'invarianza del servizio scolastico reso, si abbia una direzione unitaria e la centralizzazione dei principali servizi amministrativi e gestionali. L'intervento applicato ha riguardato gli istituti comprensivi con meno di 400 studenti (nel triennio precedente), che sono stati uniti ad altri istituti contigui, purché la dimensione di questi ultimi fosse inferiore ai 900 studenti. In secondo luogo, si è proceduto alla **soppressione di 8 plessi**, per contenere il fenomeno delle pluriclassi, utilizzando il criterio di chiusura dei plessi fino a 40 studenti collocati ad una distanza non superiore ai 5 Km da altra sede, con alcune eccezioni per scuole anche molto piccole, ma collocate in zone particolarmente disagiate e lontane da altri centri abitati più popolosi.

Si era inoltre considerato come criterio che vi sia la possibilità, qualora sostenibile in relazione agli aspetti sopra descritti, di assicurare la permanenza di almeno uno dei due servizi, fatte salve diverse determinazioni conseguenti alla valutazione della condizione del patrimonio edilizio. Non sono stati operati interventi sulla scuola secondaria di primo grado.

<sup>1</sup> Per l'elenco completo delle sedi soppresse e delle fusioni operate per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo, si vedano i dati allegati, suddivisi per zona geografica in cui operano i tavoli degli Stati Generali della Montagna

Obiettivo di questa nuova legislatura consiste nel verificare, in un'ottica di continuo miglioramento della qualità del sistema educativo provinciale, che l'attuale quadro della scuola dell'infanzia e del primo ciclo sia adeguato alle necessità del territorio, tenuto conto della volontà di assicurare strumenti e condizioni per la vitalità e l'autonoma sostenibilità delle comunità sociali che vivono in territori di periferia e ciò sia a livello di valli che di singoli comuni. Altresì la suddetta qualificazione dovrebbe passare attraverso processi di identificazione degli elementi, che in relazione al singolo contesto territoriale, possano migliorare i servizi offerti, anche attraverso lo sviluppo del senso di appartenenza civica e l'azione coesa dei diversi attori sociali e culturali operanti nel territorio di riferimento.

### **STRATEGIA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE**

Miglioramento dell'accessibilità territoriale a presidi e spazi per l'istruzione e la formazione, rivedendo la programmazione dell'offerta tenendo conto delle esigenze dei territori, delle famiglie e degli studenti, rimuovendo anche le possibili barriere all'ingresso rispetto ai livelli educativi e formativi, nonché con investimenti sulle strutture scolastiche anche in ottica di innovazione

### **OBIETTIVO STRATEGICO**

Qualificare la programmazione dell'offerta affinché alle periferie siano garantite qualificate competenze sia in termini educativi e formativi, sia verso una prospettiva di comunità sociale realmente agibile.

## **2. CONTESTO RELATIVO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE IN TRENTINO**

### **A LA SCUOLA DELL'INFANZIA IN TRENTINO – IL SISTEMA EDUCATIVO 3-6 ANNI**

La scuola dell'infanzia è un servizio educativo che concorre all'educazione armonica e integrale dei bambini in collaborazione con le famiglie. È ad iscrizione facoltativa e i genitori possono anche scegliere una frequenza solo antimeridiana o pomeridiana. La frequenza o meno della scuola dell'infanzia non pone vincoli rispetto all'iscrizione alla scuola primaria. Attualmente la totalità dei bambini frequenta la scuola dell'infanzia con continuità, aderendo in tal modo al progetto educativo-didattico annuale.

Il sistema infanzia in Trentino comprende le scuole dell'infanzia provinciali, gestite direttamente dalla Provincia, e le scuole dell'infanzia equiparate, gestite da Enti, istituzioni o privati in forma associata con almeno trenta sezioni.

La Provincia finanzia l'intero sistema e ciò permette la frequenza gratuita per tutti gli iscritti. Le famiglie contribuiscono esclusivamente per i pasti consumati e per usufruire del prolungamento dell'orario, con tariffe che vengono definite ogni anno dalla Giunta provinciale (per l'a.e. 2019/20 le tariffe di prolungamento sono state ridotte del 18%).

### Quali sono le scuole dell'infanzia in Trentino

Il sistema delle scuole dell'infanzia in Trentino è connotato, sul piano istituzionale, da pluralismo e autonomia, con un'organizzazione che prevede e riconosce due tipologie di scuole:

1. scuole dell'infanzia provinciali, gestite dalla Provincia con 113 scuole
2. scuole dell'infanzia equiparate, gestite da enti gestori privati, aderenti alle seguenti associazioni:
  - Federazione Provinciale Scuole Materne (FPSM) con 133 scuole;
  - Associazione Co.E.S.I. (Comunità Educative Scuole Infanzia) con 14 scuole;
  - Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia del Comune di Pergine Valsugana - ASIF Chemelli con 2 scuole.

Ci sono inoltre 5 scuole dell'infanzia equiparate non associate:

- Scuola materna di Cavalese e Scuola materna di Masi di Cavalese (dal 2010 l'Ente gestore è divenuto Fondazione di diritto privato)
- scuola materna "C. Vannetti" di Rovereto;
- scuola materna di Castelnuovo
- scuola materna Don Ochner di Serso

Inoltre la scuola dell'infanzia di Pergine e la scuola dell'infanzia di Roncogno sono gestite dall'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia del Comune di Pergine Valsugana - ASIF Chemelli.

### Come sono distribuite sul territorio

La scuola dell'infanzia è presente nella maggior parte dei Comuni del Trentino. Nelle città sono presenti più scuole e in alcuni territori è presente una scuola intercomunale. Servizi di trasporto sono predisposti e organizzati per le famiglie che abitano distanti dalla scuola. I bambini sono accompagnati sul mezzo da personale apposito quando superiori a nove unità.

Ogni scuola ha un territorio di riferimento a cui le iscrizioni sono rapportate. I genitori residenti o domiciliati possono iscrivere i bambini nella scuola del Comune di residenza o in quella di riferimento territoriale per le scuole intercomunali.

### Organizzazione

La scuola dell'infanzia è organizzata per sezioni e ciascuna sezione accoglie di norma 25 bambini. Il numero massimo di sezione possibile per una scuola è 8. Ogni anno la Provincia determina, in base alle iscrizioni, il numero di sezioni che si formano per ogni scuola, il personale e gli altri aspetti di funzionamento. Le scuole dell'infanzia provinciali sono raggruppate in Circoli di coordinamento che contano non più di 30 sezioni scolastiche ognuno. A ciascun Circolo è preposto un Coordinatore pedagogico che svolge funzioni di consulenza pedagogico-didattica, cura il funzionamento della scuola e l'esecuzione delle norme sul territorio.

### Servizio mensa

La gran parte delle scuole dell'infanzia trentine ha una mensa interna, alcune altre condividono il servizio mensa con nidi o scuole primarie. Il personale che vi lavora è qualificato e prepara i pasti secondo tabelle dietetiche consigliate dall'Azienda Sanitaria. Il personale è gestito dai relativi Comuni o dagli Enti gestori se scuole equiparate.

### Lingue minoritarie

In Trentino la graduale incorporazione di modelli culturali provenienti da realtà sociali più ampie convive con l'affermazione di identità transnazionali, incentivata anche dalla presenza di gruppi linguistici minoritari interessati a salvaguardare le proprie specifiche tradizioni culturali e sociali: ladini, mocheni e cimbri. Iniziative specifiche sono attivate nelle scuole per il sostegno del mantenimento delle lingue minoritarie.

## B IL SISTEMA DI ISTRUZIONE IN TRENTINO

Le istituzioni scolastiche fanno parte del sistema educativo provinciale ed erogano il servizio di istruzione del primo e del secondo ciclo a favore dei ragazzi compresi nella fascia di età tra i 6 e i 18 anni, concorrendo all'educazione armonica e integrale, anche attraverso un opportuno raccordo con le famiglie ed il sistema sociale. L'iscrizione a tale servizio è obbligatoria: fino al compimento del sedicesimo anno di età vige l'obbligo di istruzione, mentre, dai 16 ai 18 anni, quello formativo.

Il servizio di istruzione in Trentino è garantito attraverso istituzioni scolastiche pubbliche provinciali nonché istituzioni scolastiche private paritarie. I titoli di studio rilasciati da entrambe le categorie di scuola hanno valore legale sull'intero territorio nazionale.

La Provincia finanzia integralmente il sistema di istruzione pubblica al fine di assicurarne la gratuità nell'accesso, mentre nell'istruzione paritaria assicura contributi tali da contenere le rette a carico delle famiglie; tutto ciò nella logica di favorire la libertà di scelta e l'accesso da parte di tutta l'utenza anche al sistema paritario, indipendentemente dallo status economico del nucleo familiare.

Il servizio di istruzione pubblica è gratuito e non è richiesto quindi il pagamento di alcuna retta da parte delle famiglie. L'ordinamento provinciale prevede solamente la possibilità che le istituzioni scolastiche richiedano il versamento da parte delle famiglie *"di contributi per il rimborso delle spese relative alla realizzazione di attività facoltative, integrative o di laboratorio con forme di esonero totale o parziale, in base al merito e alla capacità economica della famiglia"*. L'iscrizione alle scuole paritarie presuppone l'adesione al Progetto educativo ed il pagamento di quote corrispondenti alle rette di iscrizione e di frequenza, determinate da ciascuna scuola in relazione al proprio modello organizzativo ed ai servizi erogati.

Nel primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di primo grado) per l'iscrizione alle singole scuole si applica il principio dei bacini di utenza, che normalmente corrispondono al comune di residenza e che definiscono il territorio per il quale è organizzato il servizio scolastico.

## Quali sono le scuole in Trentino

Il sistema di istruzione in Trentino è costituito da istituzioni scolastiche pubbliche e paritarie.

### ● Istituzioni scolastiche pubbliche del primo ciclo

50 Istituti comprensivi, con 204 plessi di scuola primaria e 74 sedi di scuola secondaria di primo grado.

In via ordinaria ogni I.C. ha più plessi di scuola primaria ed una sede unica di scuola secondaria di primo grado. Ci sono poi due istituti comprensivi (Primiero e Ladino di Fassa), che comprendono anche il secondo grado. L'I.C. Ladino di Fassa presidia anche il servizio di scuola dell'infanzia.

### ● Istituzioni scolastiche paritarie

Le istituzioni scolastiche paritarie sono così suddivise in base al grado di scuola offerto:

- 1 istituto con solo scuola primaria;
- 3 istituti con scuola primaria e secondaria di primo grado;
- 3 istituti con primo e secondo ciclo;
- 2 istituti con solo secondo ciclo.

## Come sono distribuite sul territorio

La scuola primaria è presente nella maggior parte dei Comuni del Trentino, mentre la scuola secondaria di primo grado ha una dimensione intercomunale.

## Organizzazione

Nel primo ciclo il servizio di istruzione è organizzato per classi, che accolgono un numero massimo di studenti pari a 25. All'interno di ciascuna classe è garantita un'offerta formativa ed un tempo scuola conformi ai piani di studio provinciali. Tale programmazione, soprattutto per quanto riguarda l'offerta opzionale/facoltativa, può essere adattata e personalizzata da ogni istituzione scolastica proponendo dei percorsi che tengano conto del contesto economico, sociale e culturale nonché delle particolarità e caratterizzazioni del territorio.

Il personale scolastico (docente, amministrativo, ausiliario e tecnico) è assegnato alle scuole pubbliche provinciali da parte dell'amministrazione scolastica provinciale sulla base di criteri fissati annualmente dalla Giunta provinciale. Ad ogni istituzione scolastica pubblica è assegnato un Dirigente scolastico, che è il legale rappresentante della stessa, e garantisce l'organizzazione e lo svolgimento regolare del servizio di istruzione.

## Servizio mensa

Il servizio mensa è garantito in tutti gli ordini di scuola laddove sia prevista un'attività curricolare pomeridiana. In tal caso le famiglie devono corrispondere alle Comunità di valle, titolari del servizio, il pagamento di una tariffa mensa prevista dalle stesse, valutando la condizione economica della famiglia secondo il metodo ICEF.

## Lingue minoritarie

In Trentino sono presenti modelli culturali provenienti da realtà sociali più ampie, talvolta corrispondenti identità transnazionali e come tali convivono e sono innestati nel tessuto socia-

le e culturale proprio del territorio. Tale dimensione appare accentuata, in funzione di una specifica tutela, laddove siano presenti minoranze linguistiche (ladini, mocheni e cimbri), per la tutela delle quali deve essere garantita la salvaguardia delle specifiche identità culturali, linguistiche e sociali. A tal fine nelle istituzioni scolastiche interessate sono garantite attività didattiche di insegnamento della lingua e della cultura minoritaria, talvolta anche attraverso un uso veicolare della lingua medesima.

### 3. SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL TAVOLO

#### 1 QUALIFICAZIONE DELL'ATTUALE OFFERTA SCOLASTICA ED EDUCATIVA PROVINCIALE

Di seguito si propongono alcune riflessioni in considerazione al quadro della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione: il tavolo di lavoro può scegliere se ragionare su entrambi o se concentrarsi su una sola offerta educativa-formativa. Si richiede di fondare il proprio ragionamento su principi di sostenibilità economica e di qualità dell'offerta.

In coerenza con il principio di sostenibilità, in primis economica (considerando i costi legati al costo degli interventi sulle strutture, di mantenimento ordinario, del personale, dei servizi essenziali ad esso connessi) ma anche di qualità, a quali condizioni si ritiene che la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione possa essere intesa come un presidio territoriale minimo? Si elenchino tali elementi (ad esempio le variabili dimensionali, la tipologia di servizio da erogare, l'incrocio con altri servizi di carattere sociale, etc.) motivandone la necessità al fine del presidio, ed indicandone laddove possibile gli standard minimi.

A tal fine, si suggerisce una riflessione che tenga conto anche dell'adeguatezza dei seguenti aspetti:

1. vie di comunicazione presenti sul territorio e standard di sicurezza necessari per gli spostamenti;
2. servizi di trasporto effettivamente presenti sul territorio, ciò sia in termini di mezzi di trasporto, sia di personale che realizza il servizio;
3. sicurezza e benessere del bambino/ragazzo, in relazione ai tempi di fruizione dei servizi in questione. Il servizio è da considerarsi adeguato nella misura in cui non imponga sacrifici o limitazioni eccessive rispetto al suo vivere sociale (es. il bambino riesce a ritornare nel suo luogo di residenza per le attività extrascolastiche?).

#### 2 LA SCUOLA COME COLLETTORE TERRITORIALE

Per ogni territorio la scuola deve rappresentare un punto di riferimento, ossia un **collettore di tutte di quelle espressioni civiche e sociali** che garantiscono sostegno e supporto nel processo di crescita globale della comunità e in particolare delle nuove generazioni.

Secondo tale prospettiva, sono necessari **ambienti di apprendimento aperti e collaborativi** che fungano da luogo di incontro e che contribuiscano all'apprendimento globale, anche informale e alla costruzione di un senso comunitario, che si fonda sul senso civico e di appartenenza e che, come tale, favorisce l'integrazione della comunità stessa. La partecipazione, il coinvolgimento e le reti sono individuabili come fattori di crescita per far crescere la conoscenza

Si ritiene che sul vostro territorio, la scuola possa essere intesa come un collettore territoriale? Si pensi in particolar modo ai segmenti principali dei servizi extrascolastici quali cultura (biblioteca, teatro, etc.), sport (associazionismo sportivo, palestre, etc.) e musica (coro, banda, scuole musicali, etc.) e all'offerta presente. Si ritiene che l'attuale offerta potrebbe essere ulteriormente qualificata? Se sì, in che modo e con il coinvolgimento di quali attori territoriali? Tali servizi sono adeguati e opportunamente diversificati? Si ritiene rispondente alle esigenze della comunità locale, nella sua strutturazione e articolazione per interessi e classi di età? Si ritrova un buon equilibrio tra conoscenza della specificità locale e apertura alla visione globale del mondo?

Quali potrebbero essere i servizi extrascolastici che si ritengono essere migliorabili e con quali modalità? E a fronte di una sostenibilità economica dell'offerta di tali servizi, quali potrebbero essere le modalità che li sostengono? Si elenchino tali attività/prestazioni/servizi motivandone la necessità ai fini del presidio del territorio proponendo eventualmente anche delle modalità di gestione innovative (ad es. affidamento di attività a cooperative di cittadini, ad associazioni, collaborazioni con altri attori del territorio).

Si rifletta infine rispetto alla collocazione territoriale degli stessi (sono capillarmente diffusi anche sui territori in cui non è garantito il presidio minimo scolastico o sono perlopiù concentrati attorno ad esso?)

### 3 MODELLO ORGANIZZATIVO E MODALITÀ INNOVATIVE

Si propone una riflessione su un modello organizzativo aperto che tenga conto delle specifiche esigenze di ciascun soggetto coinvolto (scuola, associazioni culturali, associazioni sportive, etc.) ma anche delle specificità costitutive di ogni soggetto al fine di integrarle e di trovare una formula capace di corrispondere, oltre ai bisogni organizzativi, anche alle specifiche esigenze di sicurezza dell'utenza scolastica, tenendo conto delle priorità del sistema scolastico.

Considerate le peculiarità del territorio e gli attori presenti, quali potrebbero essere nuove modalità organizzative interne e di adeguamento delle misure di autoregolazione previsti dall'ordinamento scolastico provinciale? (es. attivazioni di luoghi di aggregazione sociale, collaborazione strutturata tra scuola, comuni e forme associative, che potrebbero servire anche per contenere o limitare gli effetti derivanti dalla mobilità degli studenti che non può essere eliminata)

Quali potrebbero essere le collaborazioni con altri attori vicini che potrebbero portare alla costruzione/ampliamento di reti con la scuola? (ad es. collaborazioni con soggetti locati presso sedi ulteriormente periferiche rispetto a quelle della scuola)